

I primi anni di vita di Pelagatti trascorsi in via della Lepre (l'attuale Via Gori) dove nasce nel 1932, in un ambiente familiare propenso alla sua creatività, non tardano a mostrare i primi frutti in Dino che all'età di sette anni vince un concorso per giovani talenti consistente in un premio in denaro di una lira, mai ritirato dalla famiglia. [...]

Negli anni Sessanta, Pelagatti affronta i soggetti "dal vero", esercitando l'occhio alla luce della pittura d'esterno e ai rapporti compositivi di proporzione; suo compagno di lavoro in questo momento è Masaniello Luschi. Sovvengono a Dino le giornate trascorse con l'amico e collega alla ricerca di soggetti da trascrivere in piccole tavolette quando «animati dalla ricerca tipica degli anni giovanili, si confrontavano i singoli dipinti e si esprimeva suggerimenti l'uno all'altro su quanto svolto. Così interpretavamo scorci delle colline di Montenero, il suggestivo viale a mare o il quartiere della Venezia, dove si poteva incontrare, tra gli altri, Basso Ragni, altro amico scomparso, intento a ricreare con il pennello i barconi chiamati becolini ormeggiati nelle acque dei canali.» [...]

Pelagatti negli anni Sessanta si sente sufficientemente maturo per intraprendere una nuova fase evolutiva, così decide di ricercare nuovi soggetti e nuove atmosfere all'interno del proprio atelier lontano e appartato dalle luci e dal chiasso cittadino. Nascono opere di maggior impegno introspettivo e si applica nello studio della figura umana: «dovendo cercare una strada il più possibile diversa da quanto precedentemente realizzato per personalizzare la mia attività, mi volsi così alla realizzazione di grandi composizioni dove risultasse centrale l'essere umano.» Nel 1973 dipinge Calafatti, nel quale mostra attenzione alla cultura del lavoro, l'anno successivo realizza Accattoni con cui rileva aspetti di marginalità e di degrado sociale. [...]

L'opera del nostro è caratterizzata negli anni Ottanta da una moltiplicazione di soggetti, spesso di grandi dimensioni: «ho sempre cercato il confronto con grandi tele perché vedevo in esse una sfida personale, senza considerare che potevo ricercare nuove formulazioni per la figura umana, inserita in un paesaggio prevalentemente di carattere urbano oppure come protagonista nelle numerose pose dei miei nudi femminili.»

Chiedo a Pelagatti quali figure di artisti del Novecento livornese senta di maggior significato e interesse e mi esprime la sua ammirazione e stima nei confronti del lavoro svolti da Plinio Nomellini e Renato Natali. A ben guardare la sua pittura si inserisce nel solco tracciato da questi maestri rinnovando, attraverso una sensibilità contemporanea, elementi da loro ricercati agli inizi del XX secolo. [...]

Dino sottolinea come il 1990 segni una specie di spartiacque nel suo percorso creativo, dopo una lunga e dolorosa ripresa da una grave condizione di salute, che determina una virata stilistica tesa all'esaltazione massima del colore; come la luce dopo le tenebre, la gioia del creato veniva letta in maniera diversa, le traversie dell'uomo avevano cambiato l'artista, Le Bagnanti, piacevoli ragazze ritratte durante i giochi d'acqua marini svolti nelle assolate giornate estive oppure gli affollati Caffè concerto, dove in un turbinio di tavoli rivivono le conversazioni d'inizio secolo accompagnate dalla musica diffusa nell'ambiente da un' orchestra posizionata nell'angolo della sala.

Pelagatti ha preso adesso a sfogliare il catalogo realizzato in occasione di una mostra svoltasi in Malesia nel 1999, alla quale aveva inviato *Windsurf*, dipinto esemplificativo di questo periodo, dove «l'interno era quello di rendere il gesto atletico del ragazzo ritratto mentre cavalca l'onda sospinto dalla velocità dell'acqua e del vento.»

Veniamo a parlare della produzione che ha segnato l'ultimo decennio della sua attività e mi sembra si possa analizzare le mutazioni tecniche avvenute in questi anni attraverso le creazioni disposte davanti a noi nello studio. Noto come la pennellata si sia allargata per costruire gli elementi strutturali del quadro e come attraverso l'utilizzo del pennello a punta fine vada a definire quanto gli è necessario per connotare il dipinto. Del resto emerge chiara in lui la necessità di un continuo confronto con una contemporaneità espressiva tesa a semplificare la strutturazione dell'opera, senza rinunciare ad una cifra stilistica che ormai caratterizza, rendendolo personale, il suo lavoro.

Michele Pierleoni

galleriaathena.com